

FP CGIL Emilia Romagna
Marco Blanzieri

CISL FP Emilia Romagna
Davide Battini

UIL FPL Emilia Romagna
Cristian Ruiu

RSU Arpae

Oggetto: Risposta alla lettera delle Organizzazioni Sindacali “richiesta attivazione comitato controllo ARPAE, rilievi rispetto il documento “Emergenza CoViD 19 – presidio sedi Arpae”, utilizzo ferie pregresse.

Si ricorda che l’Agenzia ha sottoscritto, in data 17 marzo 2020, con le Organizzazioni Sindacali scriventi un Protocollo di Intesa che, tra l’altro, si è posto l’obiettivo di monitorare in maniera condivisa le misure adottate per gestire il periodo di emergenza CoViD-19.

Il Protocollo infatti prevede che “Le organizzazioni sindacali, una volta presa visione del Piano organico degli interventi di sicurezza e tutela del lavoro per l’emergenza CoViD-19, potranno formulare eventuali osservazioni che saranno oggetto di valutazione da parte dell’Agenzia”. Ritengo quindi opportuno che il Protocollo di Intesa diventi lo strumento di riferimento dove poter mantenere attive e continuative le attività di monitoraggio, di verifica, che devono informare le decisioni da assumere per migliorare al massimo possibile le azioni di tutela di tutto il personale dell’Agenzia. Una sede di confronto che deve consentire a tutti di avere gli elementi necessari per poter valutare decisioni e azioni da intraprendere.

Con riferimento alla Vs recente lettera di cui all’oggetto, nel condividere l’inquadramento da Voi effettuato con riferimento alle norme e indirizzi statali e nazionali, vanno aggiunte alcune altre considerazioni che non sembrano essere state valutate nel testo da Voi elaborato.

Lo specifico riferimento è relativo al fatto che l’attività svolta dalle ARPA/APPA, essendo finalizzata ad erogare servizi di pubblica utilità, anche dopo l’emanazione delle ulteriori disposizioni di contenimento dell’emergenza CoViD-19 contenute nel DPCM del 22 marzo u.s., pur dovendo essere contingentata, non può essere sospesa.

In particolare, si deve evidenziare che a mente dell’art. 1 lett. a) del citato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si dispone che per le pubbliche amministrazioni resti fermo quanto previsto dall’articolo 87 del decreto legge n. 18/2020, il quale disciplina le modalità di utilizzo del lavoro agile per tutti gli enti di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001, tra cui ovviamente sono ricomprese anche le Agenzie regionali per la Protezione Ambientale.

Inoltre, si deve rappresentare come la successiva lettera e) dell'art. 1 del DPCM preveda che sono comunque consentite le attività che erogano servizi di pubblica utilità, nonché servizi pubblici essenziali. Questi ultimi, è bene rammentarlo, sono definiti dalla legge n. 146/1990, che all'articolo 1, comma 2 lettera a), espressamente prevede anche i servizi di "protezione ambientale" tra quelli volti a garantire il godimento dei diritti costituzionalmente tutelati, alla vita e alla sicurezza dell'ambiente.

In conclusione, anche a seguito sia del predetto DPCM che del Decreto Legge n. 19 del 25.3.2020 che fornisce indicazioni su eventuali ulteriori misure restrittive, le attività istituzionali delle Agenzie devono comunque essere assicurate.

Ciò, ai sensi dell'articolo 1 lettera s) del citato decreto legge n. 19/2020, avverrà prioritariamente in smart working, al fine di garantire il necessario distanziamento sociale e, in via residuale, mediante l'accesso nelle sedi di un'aliquota di personale nel numero minimo sufficiente a garantire le funzioni indifferibili e tutte quelle finalizzate a consentire il mantenimento di adeguati standard di sicurezza.

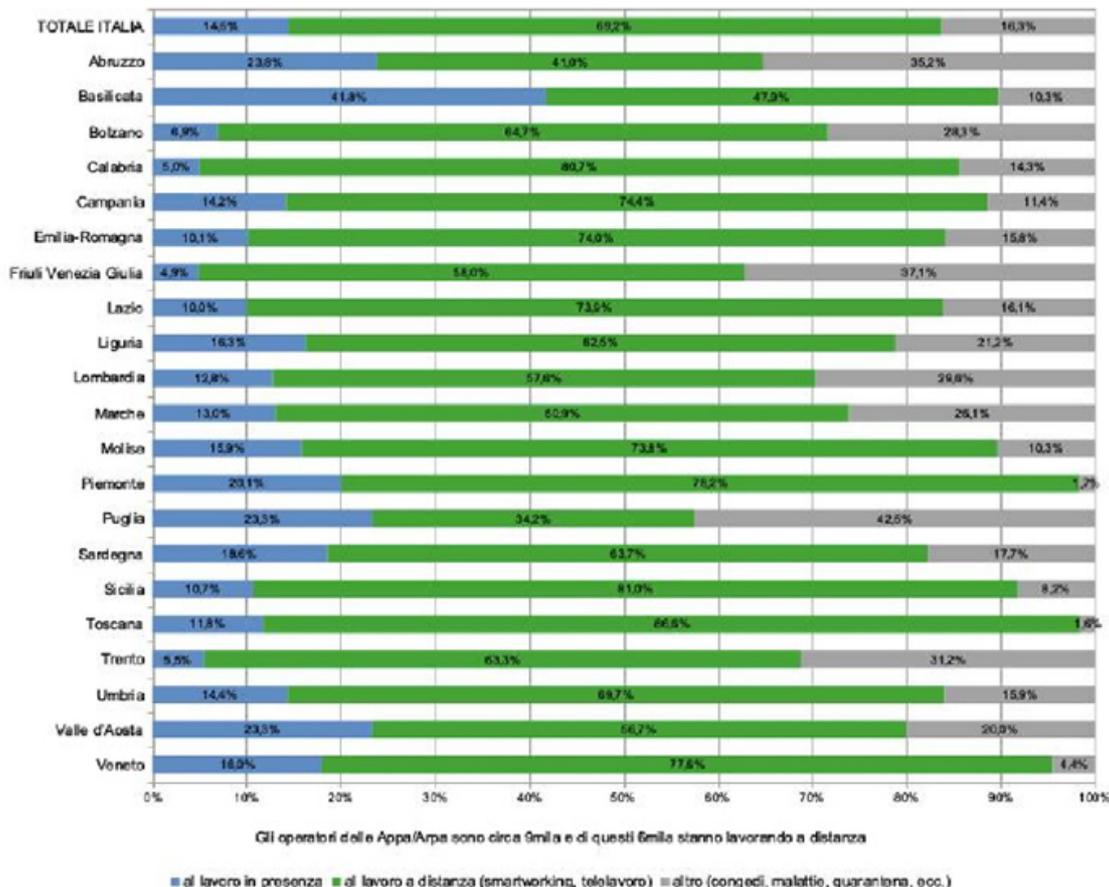
Queste sono le basi su cui si è fondato il dimensionamento delle dotazioni minime.

Peraltro, si deve altresì rammentare come, successivamente all'adozione del Piano organico Arpae, sia intervenuta anche l'Ordinanza n. 655 del 25.3.2020 del capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale con la quale, al fine di garantire ogni supporto operativo e logistico alle autorità sanitarie e di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica, vengono estese le funzioni degli enti del SNPA, anche in deroga a quelle previste dagli articoli 3 e 7 della legge 132/2016, nonché dalle rispettive leggi regionali di istituzione. E' questo evidentemente un ulteriore elemento di contesto che conferma la necessità della continuità di espletamento delle attività delle Agenzie, ove dovesse risultare necessario anche con modalità in presenza.

Al fine di dare ottemperanza alle disposizioni normative sopra citate le varie Agenzie associate si sono già in vario modo organizzate, e sulla base di una verifica effettuata dalla Presidenza AssoArpa in data 25 marzo 2020, la situazione può essere rappresentata come segue:

LE AGENZIE AMBIENTALI (APPA/ARPA) NELLA EMERGENZA COVID-19

una fotografia della situazione al 25 marzo 2020



Con riferimento alle altre argomentazioni specifiche poste nella Vs lettera, si riporta quanto segue:

1. Si chiede se sia stato aggiornato il DVR perchè non risultava trasmesso agli RLS. Il Rischio Biologico è stato valutato nell'ambito delle attività dell'Agenzia sia per uso deliberato di Agenti Biologici sia per esposizione potenziale. Tutta la famiglia coronavirus è classificata Agente Biologico di classe 2, essendo gli Agenti Biologici classificati in 4 classi. Dello stato di aggiornamento dei DVR, gli RLS sono stati informati nel corso della Riunione Periodica ex art. 35 del D.Lgs 81/08 tenutasi in data 24.02.2020. Tuttavia la pandemia in atto non può ritenersi un rischio specifico delle attività dell'Agenzia, in tal senso è stata data priorità alle comunicazioni a tutto il personale relative ai comportamenti da adottare per fronteggiare la crisi in corso, nonché provvedere all'acquisto (e distribuzione) di materiali ora difficili da reperire quali gel disinfettanti e facciali filtranti FFP3, necessari questi ultimi per lo svolgimento di alcune attività istituzionali (es. analisi per la ricerca di

legionella, campionamento ed analisi di materiali contenenti amianto, ecc.). Nei prossimi giorni si provvederà anche ad avviare la consultazione degli RLS in merito all'aggiornamento dei DVR che ingloberanno, in particolare per le mansioni finora non esposte a Rischio Biologico, le disposizioni fin qui date sulla base delle indicazioni del Ministero della Salute, delle Autorità Sanitarie e della Regione Emilia Romagna.

2. **Precisazioni da effettuare sul tema della mobilità dei lavoratori.** La certificazione di servizio predisposta dall'Agenzia per i lavoratori è ad integrazione della modulistica del Ministero degli Interni. La nostra modulistica tiene conto che Arpae è ente pubblico non soggetto alle restrizioni dell'attività di cui all'art. 1 DPCM 22/03/2020 e al Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 25/3/2020. In considerazione di ciò, il dipendente risulta autorizzato per esigenze lavorative a recarsi presso la propria sede di lavoro. Si precisa che in data 26/03/2020 è stato aggiornato il modulo aziendale alle suddette disposizioni normative.

3. **Riferimento ai SAC le cui funzioni sono sostanzialmente riconducibili alle attività istruttorie ed al rilascio di autorizzazioni e concessioni e ai relativi atti collegati (es.diffide).** Per quanto concerne l'attività dei SAC si concorda come sia certamente rilevante la disposizione dell'art. 103 del D.L. n. 18/2020, in base alla quale è prevista la conservazione della validità fino al 15 giugno 2020 delle autorizzazioni e concessioni già rilasciate e dove si prevede che, per i procedimenti pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, ai fini del computo dei relativi termini, non si tenga conto del periodo compreso tra il 23 febbraio e il 15 aprile 2020. E' bene tuttavia evidenziare come questa disposizione "congeli" i predetti termini procedurali ma non li "azzeri", con la conseguenza che dal 15 aprile (fatte salve eventuali nuove proroghe disposte con ulteriori provvedimenti legislativi) i procedimenti non ripartiranno da capo ma dovranno essere conclusi entro il periodo di tempo residuo che non sia stato consumato prima del periodo di sospensione. Inoltre nell'art. 103 del D.L. 18/2020 vi è un ulteriore significativo inciso, non citato nella vostra lettera, in base al quale anche durante il periodo di emergenza "le pubbliche amministrazioni adottano ogni misura organizzativa idonea ad assicurare comunque la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di motivate istanze degli interessati". Tale disposizione, motivata dalla necessità che il rallentamento delle attività della P.A. per l'emergenza CoViD-19 non vada a far insorgere ulteriori criticità o emergenze nel Paese, può evidentemente trovare una concreta declinazione anche nei settori ove si estrinseca l'attività provvedimentale dei SAC Arpae. Basti pensare, a titolo esemplificativo, ai provvedimenti di diffida o interdittivi che, con gravità crescente, sono previsti dall'art. 29 decies D. Lgs. 152/2006 qualora si accertino violazioni delle A.I.A. che possono portare ad un pericolo per la salute o per la tutela ambiente, oppure ai provvedimenti di sospensione o revoca di altri titoli autorizzatori (es A.U.A.

rilasciate ai sensi del D.P.R. n. 59/2013) motivate da gravi inadempimenti delle relative prescrizioni. Si pensi inoltre ai casi nei quali si rendano necessari provvedimenti tempestivi di modifica delle autorizzazioni afferenti il ciclo di gestione dei rifiuti urbani, anche ai sensi di quanto disposto dall'Ordinanza contingibile ed urgente n. 43 del 20 marzo 2020 adottata ai sensi dell'art. 191 T.U.A. dal Presidente della Giunta Regionale. Oppure infine alla necessità di presidiare gli adempimenti legati alle spedizioni dei rifiuti transfrontalieri (art. 194 T.U.A. e relativi Regolamenti comunitari di rinvio), necessarie per mantenere in condizione di sicurezza le aziende produttrici. Tali ultimi adempimenti tra l'altro devono essere garantiti con il rilascio di atti in originale per ragioni legate ai controlli sulla circolazione dei veicoli di trasporto.

Da tutto quanto sopra esposto si evince quindi come anche con riferimento ai Servizi Autorizzazioni e Concessioni siano individuabili ambiti di attività indifferibili che possono, in casi lo si ribadisce contingentati, richiedere anche una presenza in sede del personale.

Va poi evidenziato che la presenza è legata al cartaceo e al supporto da dare a chi lavora in maniera agile, in particolare per tutte le attività istruttorie relative alle concessioni demaniali, dove non è ancora stata realizzata la dematerializzazione degli archivi ed è necessario che, periodicamente, gli istruttori si rechino presso la sede di lavoro per predisporre la documentazione funzionale allo svolgimento delle proprie attività in smart working. Le Conferenze di Servizi non differibili, che vengono effettuate esclusivamente via web dall'inizio dell'emergenza, sono spesso caratterizzate da una gestione complessa e richiedono, per essere efficaci, una regia in sede, soprattutto a favore degli Enti coinvolti e dei soggetti proponenti, che vanno supportati e guidati affinché possano svolgere correttamente le funzioni di competenza con una modalità del tutto inusuale. Inevitabilmente durante i lavori della Conferenza è necessario poi consultare documentazione cartacea e/o esaminare planimetrie per rispondere a specifici quesiti tecnici. Essenziale risulta poi il supporto dalla sede a tutti coloro che si trovano in smart working: in relazione alle diverse condizioni operative viene richiesto il controllo/riavvio delle postazioni fisse, delle deviazioni telefoniche, la preparazione delle spedizioni postali ancora numerose in alcuni settori di attività e dei documenti da caricare sui sistemi informatici.

4. **ST e SSA e rete monitoraggio qualità aria:** il presidio minimo, individuato per le APA, fa riferimento alla necessità di garantire le attività dichiarate indifferibili, da garantire in presenza, secondo il criterio dei servizi essenziali, di pubblica utilità. I numeri indicati cioè:
 - **ST: 2 operatori per ogni sede territoriale (1 o 2 per i distretti più piccoli)**, riteniamo che sia il numero minimo per garantire la risposta, in tempi adeguati e in sicurezza, alle eventuali richieste di intervento. La presenza minima di 2 operatori è sempre stata considerata una misura

cautelare per la tutela e la sicurezza dei lavoratori, tuttavia è stata prevista la possibile presenza di un unico operatore, nel caso in cui la disponibilità numerica di operatori della sede di riferimento sia molto limitata (es. presidi territoriali con 3/4 persone). In questo caso un eventuale intervento prevederebbe il coinvolgimento di un collega in smartworking.

- La presenza in sede, oltre a garantire il presidio minimo, spesso è indispensabile per organizzare il proprio lavoro in smartworking e per supportare i colleghi che operano in remoto.
- **1 operatore SSA:** anche in questo caso l'operatore, presente secondo un principio di rotazione, può organizzare il proprio lavoro da svolgere nelle giornate successive, in remoto, e garantire il supporto ai colleghi SSA in smartworking. Occorre considerare che la gestione degli applicativi, in remoto, non è sempre facile per tutti e risente fortemente delle attrezzature informatiche disponibili e delle condizioni di connessione privata, tenuto conto dell'urgenza con cui è stata attivata tale modalità di lavoro a distanza e della ovvia flessibilità con cui sono state accettate condizioni di lavoro in remoto non ottimali. L'operatore garantisce inoltre il presidio nel caso in cui gli operatori del ST dovessero essere chiamati a intervenire sul territorio. Tra le attività indifferibili, da garantire in presenza, ci sono, inoltre, i sopralluoghi alle centraline della RRQA, indispensabili per mantenere, in qualità ed efficacia, la funzionalità del sistema, e la lettura dei Pollini.
- L'apertura della sede prevede la necessità di garantire la copertura dell'orario 8 - 18, fascia oraria feriale di intervento, fuori dalla PD.
- **1 operatore amministrativo,** a servizio sia di APA che di AAC, presente in sede secondo il principio di rotazione, oltre che per la gestione del cartaceo (se pure residuale) è utile come supporto agli altri amministrativi in smartworking e per attività legate alla gestione dell'immobile.

5. Direzione Tecnica CTR e Laboratorio Multisito

Sede

Il presidio della sede della Direzione Tecnica con tutte le attività in essa svolte, è stato individuato considerando l'attività realizzata dai vari CTR e dal Progetto Demanio, ivi compreso il supporto alla Regione in materia di Ordinanze e Decreti del presidente della Regione, nonché il supporto alla Direzione Generale di Arpae per quanto attiene l'attività svolta dal SNPA in termini di proposte al MATTM di Decreti nazionali per far fronte all'emergenza CoViD-19. Il presidio indicato compreso tra 2 e 4 persone è strettamente legato all'apertura della sede e al suo accesso programmato per evitare che, per motivi di recupero documenti, cartografie, e altro, si possa verificare un afflusso

superiore a un massimo di 4 persone. Nella maggior parte dei casi ad oggi il numero dei presenti è compreso tra 2 e 3 collaboratori, essendo il lavoro svolto per la totalità smart working, fatto salvo lo stretto necessario per acquisire documentazione non reperibile via WEB e come ricordato l'apertura della sede.

CTR Prevenzione Ambiente e Salute

Per quanto attiene all'attività del CTR APS, nel ricordare che il CTR conta 8 persone, inclusi i dirigenti, si precisa che tutti i protocolli di laboratorio richiedono la co-presenza di due persone al fine del corretto svolgimento delle diverse fasi tecniche. Questa presenza è ora assicurata mediante turni ed è limitata alle sole giornate e ore funzionali al prosieguo e mantenimento di attività di laboratorio ritenute indifferibili, alternando il lavoro agile per l'attività di valutazione e gestione dei dati svolta. Le attività in corso, ascrivibili ad attività analitica a supporto del Servizio Sanitario, non possono essere interrotte, senza pregiudicare irrimediabilmente il completamento dello studio (irripetibile) condotto, insieme ad ARPAV e Regione Veneto, a supporto delle politiche di salute legate all'esposizione a PFAS e dell'attività di SNPA su questo tema. Inoltre, la peculiarità del lavoro del CTR APS, con l'utilizzo di linee cellulari, e gli studi svolti come laboratorio di riferimento della Commissione Europea, richiede il monitoraggio bisettimanale di tutti gli apparati che garantiscono il mantenimento delle cellule e dei processi correlati, così come previsto dalle linee-guida internazionali emanate dall'OCSE, dalle procedure imposte dalla Buona Pratica di Laboratorio, e dai protocolli condivisi con il Network di Validazione (EU-Netval) della Commissione Europea, pena l'incalcolabile perdita della banca biologica. Si assicura che, proprio per la natura delle competenze del personale del CTR APS, in tema di salute umana e di valutazione del rischio da agenti fisici, chimici e biologici, e per l'addestramento quotidiano alla manipolazione di materiale biologico, viene mantenuta la massima attenzione all'osservanza di tutte le procedure di contenimento per garantire la massima protezione degli operatori.

Laboratorio Multisito

Relativamente al laboratorio multisito si condividono le condizioni di disagio climatico del personale del laboratorio di Ravenna, che ovviamente sono le stesse del restante personale della sede, ma che prescindono e sono indipendenti dall'emergenza CoViD-19; senza dubbio, il prosieguo del mese di aprile e l'avvio della stagione primaverile renderà meno critica la situazione dal punto di vista microclimatico.

Nel corso della pianificazione delle attività per il periodo in corso, sono state individuate le attività oggettivamente indifferibili e, sulla base di queste, individuato, dopo attenta valutazione con i dirigenti responsabili, il contingente necessario a far fronte ai carichi di lavoro determinati da tali attività e a presidiare i vari settori per emergenze indifferibili nonché supportare la programmazione e realizzazione dell'attività di smart working attivata per i laboratori (gli ultimi due punti in analogia con altri settori strategici dell'Agenzia).

Lascia alquanto perplessi l'osservazione effettuata nella nota sindacale relativamente al fatto che l'attività analitica prestata a favore del Servizio Sanitario è sottoposta ad una programmazione dei campionamenti concordata annualmente e che tale programma comprende anche gli autocontrolli che devono essere compiuti dal gestore.

Vale la pena sottolineare come, pur a fronte di una programmazione annuale concordata con Arpae, nella realtà la programmazione puntuale e di dettaglio dei campionamenti ricade completamente sul Servizio Sanitario, che la organizza in funzione delle sue necessità, senza dubbio correlate anche all'emergenza in atto.

Inoltre, se tale affermazione prefigura che in una situazione di emergenza l'ente pubblico debba rinunciare ad effettuare i propri controlli sull'acqua potabile o altre matrici sanitarie perché ritenuti sufficienti gli autocontrolli del gestore, questo comporterebbe la messa in discussione del ruolo dell'Agenzia previsto dalla L.R. 44/95 e riconfermato dalla L.R. 13/2015 quale Ente preposto alla Prevenzione e tutela dei cittadini. Tale aspetto può essere discusso in momenti diversi e non di emergenza, come è stato affrontato a suo tempo il tema dell'analisi degli alimenti, trovando adeguata soluzione con cessione dell'attività all'IZS, condivisa da Arpa e Sanità, ma non può essere messo in discussione oggi, a maggior ragione in periodo di emergenza sanitaria.

Per di più, le verifiche effettuate nei giorni scorsi hanno confermato che i campioni consegnati dalla sanità si aggirano intorno al 40% rispetto al programmato e questo giustifica la dotazione organica minima individuata per questo periodo.

Non ci si sofferma sulla richiesta di analisi urgenti pervenute su altre matrici alle quali abbiamo fatto fronte proprio grazie all'attuale organizzazione che prevede l'utilizzo prevalente dello smart working a rotazione, con possibilità di chiamare in sede i collaboratori in caso di necessità.

A tal proposito, si condivide pienamente il suggerimento avanzato nella nota delle organizzazioni sindacali che individua possibili attività da realizzare in smart working quali: la riscrittura dei metodi analitici, i protocolli da sistemare, approfondimenti individuali su normativa e metodiche analitiche, messa a punto di fogli di calcolo, campioni da refertare, corsi online da fare e aggiornamenti proposti dalle ditte sulla strumentazione tecnica.

Tali aspetti, a differenza di quanto affermato nella suddetta nota, sono già alla base della pianificazione e quindi del programma di lavoro messo a punto all'interno della Direzione del Laboratorio Multisito per lo smart working, ivi comprese proposte di miglioramento dell'organizzazione del lavoro e di integrazione/sussidiarietà tra i vari laboratori.

Non deve nemmeno sfuggire che, a differenza di quanto avviene per gli altri settori della Direzione Tecnica, ma anche per tanti altri servizi dell'Agenzia, l'applicazione dello smart working a un gruppo consistente di collaboratori che lavorano prevalentemente sia maneggiando campioni da analizzare sia con strumenti di

laboratorio, non sia di immediata individuazione e realizzazione ma presenti ragionevoli e oggettive difficoltà, sia in termini di connessioni da remoto (anche con le linee strumentali), sia in termini di disponibilità in rete di documentazione che spesso è cartacea (ad esempio moduli dati grezzi), sia in termini di efficace e completo impegno lavorativo a tempo pieno su tematiche documentali.

Per tali aspetti il contingente minimo previsto presso le sedi svolge un ruolo fondamentale non solo per l'attività analitica considerata indifferibile, ma anche per supportare quanto sopra descritto nella piena convinzione che lo smart working rappresenti un'interessante opportunità da applicare anche ai collaboratori dei laboratori, pur con le sue difficoltà oggettive.

6. SIMC E IDROLOGIA

Sala Operativa SIMC e Centro Funzionale

Innanzitutto si desidera precisare che effettuare in pochi giorni una conversione in smart-working di un'attività operativa che utilizza parecchie risorse informatiche e di trasmissione dati non è stato semplice. In prima battuta si è riscontrata la difficoltà di riorganizzare turni, normalmente di 9-10 ore, con il limite massimo di ore imposto dallo smart-working (7,12 h). Considerato inoltre che la definizione dei turni è normalmente effettuata entro il 20 del mese precedente, si è dovuto intervenire su turni già in corso per il mese di marzo al fine di ridefinirli, dopo la necessaria verifica della disponibilità delle persone. A seguito delle osservazioni già espresse dal sindacato direttamente al SIMC, è stata già predisposta venerdì 27/3 una nuova modalità di turnazione, operativa da lunedì 30/3 fino al 15/4, e comunicata via mail ai turnisti meteo il giorno 27 stesso. Nello specifico la riorganizzazione delle modalità operative, per la sede di Bologna, (tutte applicabili in smart working) prevede:

Dal lunedì al venerdì.

Mattino: presenza di 3 turnisti meteo e 1 idrologo

Pomeriggio: presenza di 2 turnisti meteo al mattino e 2 al pomeriggio, oltre a 2 PD

Notturno: pronta disponibilità di 2 operatori meteo e 1 operatore idro (1 a Bologna)

Sabato e festivi.

Mattino: 2 turnisti meteo

Notturno: pronta disponibilità di 2 operatori meteo e 1 operatore idro a Bologna.

Adottando i precedenti criteri, con un orario massimo di 7,12 ore per ciascun turnista, si copre per i meteo l'intervallo 8-18 nei giorni feriali e 8-15.30 il sabato e festivi; per gli idrologi si copre l'intervallo 8-15.30 nei giorni feriali.

Sede di Parma

Per la sede di Parma, che opera a supporto del C.F., era stata prevista la necessità di effettuare il presidio della sede nei giorni feriali, garantendo l'apertura della medesima -

almeno sino alle ore 12.30 in caso di assenza di criticità idraulica (verde)) o in caso di criticità idraulica ordinaria (gialla) - con la presenza di un operatore. In caso di criticità idraulica moderata (arancione) presso la sede era stata prevista la presenza di due persone, operative con postazioni di lavoro ubicate in stanze diverse e predisposte singolarmente per le attività di previsione. Le attività in pronta disponibilità, che richiedono abitualmente due operatori in sede, erano state strutturate con i medesimi criteri adottati al di fuori dell'emergenza. **La presente revisione** dei criteri di riorganizzazione prevede l'assenza di presidio per la sede di Parma nei giorni feriali, garantendo la gestione in smartworking delle attività previsionali in assenza di criticità idraulica (verde) o con criticità idraulica ordinaria (gialla). Durante i giorni feriali, in caso di criticità idraulica uguale o superiore alla moderata (arancio), così come in orario di pronta disponibilità nei giorni feriali e nei giorni festivi, sarà richiesta la presenza fisica in sede.

Questa modalità operativa, da svolgersi interamente in modalità smart working, è in grado di far fronte alle esigenze operative giornaliere di tipo "ordinario", comprese le attività di Centro Funzionale per la protezione civile regionale della fase di allerta.

Invece, nel caso di attivazione di monitoraggio idraulico per eventi di piene di livello moderato o superiore (cioè codice arancione o rosso) è preferibile attivare la modalità che vede la presenza in ufficio, c/o la sala operativa, degli idrologi di Bologna e di Parma, con il supporto dei previsori meteo in pronta disponibilità anche da remoto.

In caso di cattivo funzionamento dei collegamenti da remoto che supportano le attività di smartworking, tenuto conto dell'importanza strategica dell'operato del C.F. nell'ambito delle attività di Protezione Civile, potrà essere attivata la presenza di personale in sede.

7. Per l'utilizzo FERIE: Come a voi ben noto, previo confronto in video conferenza in data 20/03/2020, è stata emanata la circolare PG 2020/0043995 recante disposizioni in materia di gestione del rapporto di lavoro, dove al pr. 6) viene precisato che "in caso di attività che, per loro natura non possono essere oggetto di lavoro agile e non sussistono inderogabili esigenze di servizio che implicano la presenza del dipendente nelle sedi di assegnazione, le amministrazioni ricorrono nel rispetto della contrattazione collettiva, tra gli altri, allo strumento delle ferie pregresse, ecc". La citata circolare indirizzata a tutto il personale è stata pubblicata in aggiornati e trasmessa al Comitato di Direzione. La predetta circolare è perfettamente in linea con il D.L. 18/2020 e con gli indirizzi emanati in materia dalla Regione Emilia Romagna. Non risultano applicazioni difformi dalle indicazioni della citata circolare.

In conclusione, sono state rappresentate alcune delle motivazioni che hanno portato all'assunzione dell'attuale assetto organizzativo dell'Agenzia in relazione alla gestione del periodo emergenziale CoViD-19.

Si ribadisce la necessità di attivare strumenti di verifica e confronto all'interno del Protocollo di Intesa che questa Agenzia ha sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali, evitando di percorrere altre strade di confronto che, se pur utili, corrono il rischio di generare incertezze interpretative nel personale dell'Agenzia che sta vivendo, come tutto il Paese, un momento impegnativo per noi e per le nostre famiglie.

Nel rinnovare l'impegno mio personale e di tutta la dirigenza dell'Agenzia ad affrontare insieme questa sfida, sono disponibile ad avviare all'interno del Protocollo di Intesa anche strumenti congiunti più operativi.

Sono convinto sempre di più che insieme ce la faremo.

Il Direttore Generale
(Dott. Giuseppe Bortone)

Documento firmato digitalmente secondo le norme vigenti